



## POLITICA E SANITÀ

### Cittadinanzattiva: cronicità per 38,4% dei cittadini

Una popolazione anziana in costante aumento, pari, nel 2011, al 20,3% della popolazione, e patologie croniche che interessano ben il 38,4% dei cittadini. E, in questo quadro, l'assistenza integrata domiciliare (Adi) sembra non essere all'altezza della situazione, con il 73% dei pazienti che la boccia e il 65,3% che lamenta difficoltà di attivazione. È questa la fotografia scattata dall'XI Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità «Emergenza famiglie: l'insostenibile leggerezza del Welfare», presentato a Roma dal coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici di Cittadinanzattiva-Tribunale del malato. Secondo quanto emerge, la maggiore incidenza di malattie croniche è rilevabile soprattutto tra gli over 65 anni, con un 76,4% nella fascia 65-74 anni e un 86,2% per gli over75. In generale, lo stato di buona salute dei malati cronici diminuisce con l'avanzare dell'età: si passa dall'82,8% della fascia 18-19 anni al 30,7% della fascia 65-74 anni. Le malattie croniche più diffuse sono artrosi/artrite (17,1%), ipertensione (15,9%), allergie (10,3%), osteoporosi (7,2%), bronchite cronica e asma bronchiale (6,1%), diabete (4,9%). La maggior causa di morte è rappresentata dalle malattie del sistema circolatorio (225.588 decessi, con valori maggiori al Nord), seguite dai tumori (172.783, con cifre maggiori al Nord). In questo quadro i dati sulla spesa preoccupano: da un lato il rapporto evidenzia come nel 2011 l'incidenza dei ticket per diagnostica-specialistica-farmaci e delle maxi aliquote è aumentata del 5,9% rispetto al 2010, con una spesa pro capite che va da un minimo di 30 euro della Sardegna a un massimo di 181 euro del Lazio. Dall'altro lato si evidenzia anche che nel 2009 la spesa per l'assistenza distrettuale (48,84%) e territoriale è stata ancora al di sotto del livello di finanziamento previsto dal Patto per la Salute (51%). Non stupiscono allora le rilevazioni su Adi e assistenza residenziale e semiresidenziale: in particolare, per quest'ultime le maggiori lamentele riguardano i tempi di attesa eccessivamente lunghi che per il 39% dei cittadini vanno dai 3 ai 6 mesi e per il 13% anche oltre i 6.

### Brignoli (Simg) su generici: mmg ostacolo alla diffusione

Si direbbero disattesi gli effetti dell'entrata in vigore del decreto Balduzzi sul mercato del farmaco generico che per ora registra un incremento del 6,9%, per una crescita di un punto percentuale del comparto che passa dal 17 al 18%. L'Italia resta dunque distante dalla media europea (55%) e si parla già di flop. «Nei 10 anni di esperienza sui generici in Italia» ha commentato **Ovidio Brignoli**, vice presidente della Società italiana di medicina generale (Simg) «i medici di famiglia hanno ostacolato la diffusione di questi farmaci opponendo una resistenza non fondata sulla bioequivalenza e nell'erronea percezione e convinzione che vengano prodotti in paesi in cui non ci sono standard qualitativi. Al punto che si è reso necessario un decreto che peraltro è stato accolto male solo dai medici che non l'hanno letto. Dovrebbe, invece, essere un atto istituzionalmente dovuto, da parte del medico, prescrivere il farmaco di massima efficacia al minor costo». A conferma dei dati di mercato, i risultati di un'indagine promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) da cui emerge che le donne, decisori familiari principali in questo ambito, mostrano ancora molta diffidenza nell'abbandonare il farmaco branded per passare a un equivalente. Meno di una donna su quattro lo richiede spontaneamente al farmacista, due su cinque lo accetta se le viene proposto ma a fronte, in metà dei casi, di molte domande, mentre chi lo rifiuta e continua a scegliere il farmaco branded lo fa immediatamente in due casi su tre.

### Falsa partenza per la campagna vaccinale antinflu

La campagna per la vaccinazione antinfluenzale sarebbe dovuta partita lunedì, ma nelle Asl e sugli scaffali delle farmacie del siero non c'è traccia. Tant'è vero che il Ministero ieri pomeriggio ha diramato una nota in cui si annuncia che le aziende produttrici provvederanno a reperire il farmaco nel circuito internazionale. Pare, in ogni caso, che il ritardo sia da imputare ad alcuni problemi tecnici nella produzione dei vaccini e alla mancata pubblicazione in Gazzetta ufficiale della circolare ministeriale che dava il via alla campagna. «In effetti» spiega **Fabrizio Pregliasco**, virologo dell'università degli studi di Milano «ci sarebbero state alcune difficoltà dovute in parte al fatto che uno dei tre virus contenuti nel vaccino si è replicato lentamente, non dando le quantità necessarie alla produzione, e in parte ai controlli di sicurezza eseguiti su alcuni lotti».

Inoltre, senza la pubblicazione in Gazzetta ufficiale i medici non sono autorizzati iniziare vaccinare e le case farmaceutiche che distribuiscono il siero non possono né commercializzare il siero, né fissare un prezzo di vendita. I medici di famiglia, tuttavia, non sono preoccupati: «Anche partendo a novembre» rassicura **Giacomo Milillo**, segretario nazionale della Fimmg «si potrà raggiungere la piena copertura in tempo utile». Non solo, anche l'obiettivo ottimale dichiarato dal dicastero, ovvero quello di immunizzare il 95% della popolazione a rischio, fanno sapere i medici, non dovrebbe essere compromesso.